

Famiglia, sfida per il futuro di tutti

Oggi la Giornata mondiale. Don Sciortino: risorsa centrale, ma ignorata dalla politica.

E OGGI A ROMA IL FORUM RILANCIA L'EQUITA FISCALE

Verificare se la legge di riforma del sistema fiscale in chiave federalista, approvata definitivamente nelle scorse settimane, rappresenti un'opportunità per avviare il Paese verso un fisco più a "misura di famiglia". Questo l'obiettivo della 16esima Giornata internazionale della famiglia, in programma oggi a Roma alla sala congressi Capranichetta, promossa dal Forum delle associazioni familiari. A due anni dal Family Day e dopo la grande raccolta di firme (oltre 1 milione e 200mila) a sostegno della petizione popolare "Per un fisco a misura di famiglia", le settanta associazioni del Forum vogliono confrontarsi con alcuni tra i massimi rappresentanti delle istituzioni.

Al convegno "Famiglia e federalismo fiscale", che sarà aperto dalle relazioni di Luca Antonini dell'Università di Padova e di Giulio Salerno dell'Università di Macerata, parteciperà anche il presidente del Senato, Renato Schifani. Con la seconda carica dello Stato, anche il ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, il sottosegretario per la Famiglia, droga e servizio civile, Carlo Giovanardi, il sottosegretario al Lavoro, salute e politiche sociali, Eugenia Roccella. Hanno confermato la presenza anche il segretario generale della Cisl e dell'Ugl, Raffaele Bonanni e Renata Polverini, oltre all'assessore regionale della Campania e rappresentante delle Regioni, Alfonsina De Felice. L'appuntamento di oggi è stato preceduto, nei giorni scorsi, da una serie di convegni preparatori, promossi dal Forum delle famiglie a Milano, Venezia, Genova, Bologna e Palermo. Le famiglie pugliesi, invece, si ritroveranno domani a Bari con il vice-presidente del Forum, Giuseppe Barbaro. «Con la Regione Puglia - ricorda Barbaro - abbiamo aperto un confronto su vari temi, oltre a quello del fisco. Sul tappeto ci sono anche le questioni relative al funzionamento dei consultori e la formazione degli operatori che si occupano di famiglia». (P. Fer.)

ANTONELLA MARIANI

Giovedì della famiglia, chi l'ha vista? Se non ci fosse il Forum a tenere in vita questo appuntamento internazionale voluto 16 anni fa dall'Onu, in Italia nessuno si accorgerebbe della sua esistenza.

Possibile che nel nostro Paese si festeggi in pompa magna tutto tranne la famiglia? «Possibile. Anzi, l'oblio che circonda la data del 15 maggio è un segnale perfettamente in linea con il disinteresse generale che c'è nel Paese sulla famiglia. Se ne parla tanto, questo sì, ma poi quando si va sul concreto dei bisogni e del sostegno di cui necessita... be', non si fa molta strada».

Don Antonio Sciortino è pacato come sempre ma le sue parole pesano. Tanto più che non si limita a pronunciarle, ma le ha anche messe nere su bianco in un libro ap-

pena pubblicato che già dal titolo dice tutto: "La famiglia cristiana. Una risorsa ignorata" (Mondadori). Centoventi pagine di rampogne documentatissime contro tutti i governi, di destra e di sinistra, che in questi anni hanno fatto ben poco per riportare la famiglia al centro delle scelte politiche. E così ecco la gioventù precaria, che si sposa a 32 anni (lui) e a 29 (lei), che ha un bambino a 32 anni e quando va proprio bene ne fa un secondo e non si spinge oltre. «La Francia destina il 2,5 per cento della spesa sociale alla famiglia, l'Italia si ferma a poco più dell'1. In Francia hanno deciso di tenere aperti gli asili nido 11 mesi all'anno per 11 ore, e noi ci arrabattiamo con una scandalosa copertura del servizio, in Meridione, pari all'1 per cento dei bambini». Insomma: «Una politica inadeguata e suicida verso la famiglia», decreta il direttore di *Famiglia Cristiana*.

Oggi il Forum delle associazioni familiari ci riprova, a portare in primo piano la questione fiscale, dopo il Family Day nel 2007 e una petizione popolare che l'anno scorso ha raccolto un milione di firme affinché ogni figlio "valesse" una deduzione dal reddito. «Giusto partire dal fisco. Questa è una

priorità: se una famiglia non ha sostegni, i giovani fanno fatica anche a crearla. Tanti fidanzati rimandano il momento del matrimonio perché non hanno concretamente i mezzi per portare avanti una famiglia».

La battaglia a favore della famiglia - così come viene riconosciuta dall'articolo 29 della Costituzione, cioè fondata sul matrimonio - «non è di retroguardia ma di progresso. Perché famiglia vuol dire figli e figli vuol dire futuro. Vuol dire arrestare il crollo demografico che ci porterà nel 2051 ad avere 21 milioni di italiani vecchi a fronte di appena 8 milioni di giovani».

Sì, ma i politici dicono che mancano i soldi per introdurre il quoziente familiare... «I soldi per tante altre cose si trovano - risponde don Antonio Sciortino -». E poi, mica si chiede una rivoluzione dall'oggi ai domani. Siamo gente concreta: cominciamo in maniera progressiva. Ma se nemmeno si inizia... Il problema però è un altro».

E qual è? «Che la politica si approfitti della bontà delle famiglie». In che senso, direttore? «Nel senso che fino a pochi anni fa la famiglia riusciva ad assorbire ogni problematica sociale: la disoccupazione di un figlio, la vecchiaia di un genitore, l'handicap... Oggi non ce la fa più. E allora la classe dirigente di questo Paese deve cambiare mentalità, compiere un salto culturale. Non bastano interventi e misure modeste quando non fallimentari, come il bonus bebè o il bonus fiscale che finisce per l'82 per cento nelle tasche dei single o di coppie senza figli e per il restante 18 per cento a chi ha figli a carico. Serve un programma organico di rilancio. È ora di pensare al futuro dell'Italia a partire dalla famiglia e dalla natalità. I bambini non sono un bene privato, sono un investimento per il futuro. Questo non è un discorso confessionale, da cattolici. Siamo già tra i Paesi più vecchi del mondo e se questo non ci preoccupa, non ci toglie il sonno, vuol dire che non abbiamo capito a cosa ci sta portando il futuro - continua il direttore di *Famiglia Cristiana* -. Basta con il considerare la famiglia come un problema. La famiglia è un capitale umano e sociale, su cui investire, perché il ritorno è immensamente più grande degli investimenti effettuati. Ci vuole un fisco e una politica veramente amica della famiglia, una legge organica che la metta al centro di ogni processo, come forza di coesione sociale. La politica e la società devono smetterla di minarla dal punto di vista concettuale e materiale. Altrimenti il Paese si sfascia e con esso un valore garantito dalla nostra Costituzione». Una bacchettata va anche alla società mediatica, che «sta massacrando il concetto e il valore della famiglia, presentandoci questi bei nuclei allargati con tante mamme e tanti papà, fratelli e fratellastri, tutti felici e sorridenti. È un'immagine falsa: un divorzio lascia sempre macerie e sofferenze, soprattutto nei bambini. Si fanno passare esperienze marginali che riguardano una frangia della popolazione come la normalità. È una famiglia normale si sente quasi a disagio perché non si sente moderna. E invece è il contrario». Paradossali, le parole di don Sciortino. Ma vere: famiglia, oggi, è modernità. È futuro. Basterebbe che

la politica lo capisse.

IL LIBRO

«UNA RISORSA IGNORATA»

Un pamphlet pieno di dati; un atto d'accusa, quello di don Antonio Sciortino in «La famiglia cristiana. Una risorsa ignorata» (Mondadori, pp. 124), contro una classe politica che promette e non mantiene, che parla di famiglia poi la trascura. Che non ha capito che investire sulla famiglia è costruire il futuro del Paese.

